

CASA DELLA CARITA' DI CORTICELLA
REPORT DELL'ASSEMBLEA AUSILIARI DEL 29 GENNAIO

Con questo scritto vogliamo condividere con chi non ha potuto partecipare, gli argomenti dell'assemblea degli ausiliari.

L'argomento principale è stato il **PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZE** che è nato dopo la presentazione

- dei CRITERI e la
- PROPOSTA DI RIDISEGNO DELLE TRE CASE DI BOLOGNA

che il Consiglio Generale ci ha consegnato in ottobre.

QUALI SONO I CRITERI E DA DOVE ARRIVANO

Come sappiamo gli ultimi due anni del cammino della Famiglia sono stati caratterizzati da un **percorso di ripensamento** della vita delle Case in ottica generativa e dal **CIMO**, cioè da un percorso di preghiera e condivisione che voleva riscoprire il carisma proprio delle Case e tradurlo nel tempo presente.

Il cammino CIMO ha prodotto per ora due cose:

- l'individuazione del **Nome di Grazia**, che è un modo di ridirsi chi siamo per riscoprirci in tutta la nostra verità e bellezza. Sapere il nostro Nome di Grazia (che è emerso nella preghiera e per invocazione della Spirito santo), significa ricordarsi qual è l'identità delle Case (che cosa le rende così belle e ce le fa sentire "nostre", luoghi per noi e per tutti) e qual è la nostra missione nel mondo,
- la consapevolezza di "**disfunzioni**" cioè di atteggiamenti, pensieri radicati, abitudini, che non appartengono al carisma ma che nel tempo, nei tanti anni di vita concreta, si sono come incrostatati su di esso, rendendolo meno "brillante". Acquisire la consapevolezza delle disfunzioni dà una mano a recuperare l'essenziale e a liberarsi di ciò che non aiuta o che non è più adatto all'oggi e fa soffrire le persone.

Le disfunzioni invece vanno affrontate dandosi dei "criteri" che siano come binari che garantiscono che certe cose non accadano più, o il meno possibile.

I **criteri**, frutto del CIMO, e che la Famiglia ha consegnato a tutte le Case e a tutti noi come consapevolezze da maturare a **garanzia di un percorso delle Case aderente al carisma** sono:

1. **SOSTENIBILITA' DELLE TRE MENSE**. Occorre che la vita in Casa sia un equilibrio tra il tempo e le energie dedicate all'ascolto della Parola, al servizio agli ospiti, all'eucaristia.

La diminuzione di ausiliari e volontari nella maggior parte delle Case nel periodo post-Covid, i cambiamenti sociologici in atto nella nostra società, o anche la crisi delle comunità parrocchiali che devono ridefinire i propri ambiti, ha portato molte Case a dover far fronte a necessità quotidiane eccessive per le persone che vivono la comunità. Queste situazioni portano un sovraccarico di lavoro sulle persone che vivono in modo più intenso la Casa e una fatica di rapporto con gli ausiliari/volontari che si sentono chiamati principalmente al fare invece che all'essere parte di una famiglia. La Congregazione nel percorso CIMO ha individuato che questo sbilanciamento produca un problema di sostenibilità delle 3 mense nella Casa.

Come conseguenza di questo criterio la Congregazione chiede di porre prudenza e attenzione nel:

- Accogliere nuovi ospiti (tipologia, esigenze personali, ecc.)
- Darsi una struttura flessibile che consenta il giusto spazio e tempo alla vita comunitaria e alla cura delle esigenze personali e di preghiera dei consacrati e non solo
- Considerare gli spazi vitali e i bisogni di ogni persona che vive in Casa

2. **COMUNITA' FISSE DI CASA CON NON MENO DI 3 MEMBRI, TRA CONSACRATI E LAICI**, accompagnate adeguatamente nelle dinamiche delle relazioni interpersonali.

La quasi totalità delle Case in Italia vede al massimo comunità di 2 consacrati e 2 esperienze di comunità con presenza di un laico. Sia dal punto di vista pratico che dalle indicazioni ricevute da chi si occupa di comunità di consacrati, si coglie che una comunità di solo due persone è troppo esposta a dinamiche relazionali faticose.

3. **RESPONSABILITA' CONDIVISA.**

La Congregazione è una associazione di tutte le vocazioni, e oggi i tempi sono maturi perché questa caratteristica carismatica emerga in tutta la sua bellezza. La partecipazione di tutti, ognuno con i suoi doni e le sue differenze, permette ai laici di vivere in pienezza il proprio battesimo, ai consacrati di condividere la loro vocazione particolare con persone che hanno vocazioni diverse, nella valorizzazione di ciascuno, e alla Casa di essere veramente Chiesa aperta a tutti. La corresponsabilità però non può essere relegata ai pochi coinvolti, ma deve, in maniera diversa, riguardare ciascuno, e non può prevedere la forma di Casa che conosciamo e che purtroppo ancora viviamo: quella cioè che vede la suora come punto di riferimento di tutti.

4. **CONSIDERARE L'ASPETTO ECONOMICO.**

Valutare adeguatamente le spese.

5. **TENDERE VERSO UN RUOLO DEI CONSACRATI PIÙ ORIENTATO ALLA RELAZIONE.**

Sostanzialmente questo criterio vuole valorizzare la vocazione dei consacrati, che non sono “chi lavora in Casa”, “chi ci pensa”, “chi fa da mamma agli ospiti” ecc.

Una sorella o un fratello della Carità è una persona che si è consacrata al Signore e che vive la sua consacrazione nel carisma dei tre Pani. Nel tempo abbiamo confuso il segno visibile (il lavoro, l'esserci sempre, l'essere punto di riferimento affettivo per gli ospiti) con l'essenza. Avanzando nei loro confronti pretese di performance, di standard, dicendo loro che sei suora se fai questo o sei fratello se vivi quest'altro. Ci sono molti aspetti di questo criterio che vanno conosciuti, siamo tutti un po' “estranei” alle conseguenze di decenni di abitudini, pregiudizi e schemi che hanno dovuto sostenere finora, è tempo di acquisire maggiori consapevolezza e di ascoltare cosa hanno da dirci.

Inoltre:

1. Il numero di consacrati in relazione alle loro età dice che fra dieci anni avremo in Italia 3 sorelle sotto i 50 anni (oggi sono 8), e tante anziane. Questo apre uno scenario concreto su cui bisogna riflettere.
2. la Congregazione ha fatto una proposta di cambiamento che rispetti i criteri sopra illustrati, a tutte le Case della Carità, incluse le 3 case di Bologna.

COME ABBIAMO AFFRONTATO QUESTO PERCORSO?

Per acquisire i criteri, il modo più efficace è **maturare delle consapevolezze** in merito alle disfunzioni. Come le disfunzioni riguardano anche la Casa di Corticella? Dove ne riscontriamo le conseguenze?

Per acquisire consapevolezza abbiamo usato uno strumento: un **questionario** che permette di descrivere oggettivamente il presente della vita di Casa e fare una sorta di “fotografia” di come oggi ci prendiamo cura.

Il percorso si è svolto in **4 tappe**:

- il 30 ottobre si è svolta una assemblea degli ausiliari dove abbiamo condiviso come ci sentivamo davanti alla proposta fatta dal Consiglio Generale e ai criteri dati
- il 17 dicembre il gruppo che ha partecipato al questionario ha condiviso le risposte che erano emerse alle diverse domande
- il 14 gennaio il gruppo del questionario ha lasciato che emergessero le consapevolezze derivanti dalle risposte che erano uscite.
- Il 29 gennaio in assemblea con tutti gli ausiliari abbiamo raccolto le opinioni di tutti sulle consapevolezze.

LA FOTOGRAFIA DELL'OGGI

Il questionario ha fatto emergere **COSA ACCADE OGGI IN CASA**: come ci prendiamo cura di

- Ospiti
- Ausiliari
- Consacrati
- Casa come luogo evangelizzante

Abbiamo visto quali cammini erano già stati avviati in relazione ai criteri, e quali erano da avviare, ossia quali consapevolezze sono già state condivise e quali invece occorre approfondire.

COME CI PRENDIAMO CURA DEGLI OSPITI

Di fatto le risposte hanno evidenziato una attenzione mirata alla persona e la capacità di prendersi cura di tanti aspetti inerenti i bisogni primari dell'uomo:

la dignità, il rispetto, il sapersi accolti, l'essere parte della comunità, avere compagnia affiancamento, comprensione, sostegno;

avere la possibilità di esprimere la propria creatività, socializzare, vedere riconosciuta e valorizzata la propria unicità;

i bisogni spirituali, celebrare, festeggiare;

essere accompagnati con dignità ed amore al compimento della propria vita.

Concretamente abbiamo fatto l'elenco di tutto quello che riusciamo a curare per il bene degli ospiti, per esempio

- poterli mandare in vacanza, a Pianaccio o in altri luoghi con altre persone che si prendano cura di loro,
- curare l'aspetto alimentare con attenzione
- seguirli per visite preventive e periodiche
- mettere al servizio del loro bene la competenza professionale di alcuni di noi, fino a farla diventare competenza condivisa

COME CI PRENDIAMO CURA DEGLI AUSILIARI

Le risposte hanno evidenziato che i bisogni a cui la Casa riesce a dare risposte sono tanti, e un po' coincidono con quelli elencati per gli ospiti.

Di sicuro

- La Casa contribuisce all'arricchimento della vita di ognuno di noi
- Sappiamo "mettere tutti a tavola", c'è sempre un'accoglienza pronta a condividere e a fare spazio
- Curiamo la relazione nel servizio
- Accogliamo i nuovi ausiliari
- Abbiamo una occasione preziosa di crescita e condivisione in Pianaccio

COME CI PRENDIAMO CURA DEI CONSACRATI

Nella nostra Casa un consacrato trova tempo e spazio per prendersi cura di alcuni bisogni personali, ma c'è ancora un ampio margine di miglioramento. Di sicuro le suore vivono in un clima di affetto, di accoglienza, di comprensione anche delle loro esigenze, ma la possibilità di dedicarsi per es alle loro fragilità fisiche o alle loro esigenze è molto limitata e sotto condizione. Vivono in uno stile familiare e godono del confronto con altre vocazioni, possono sperimentarsi e crescere nella corresponsabilità.

COME CI PRENDIAMO CURA DELLA CASA

La Casa come luogo che si relaziona al territorio, alla Chiesa di Bologna, e che evangelizza e dice il suo carisma particolare lo potremo approfondire nel cammino del CIMO, che ci chiederà come realizzare il nome di grazia.

I CAMMINI AVVIATI IN RELAZIONE AI CRITERI

Abbiamo visto che i **CAMMINI AVVIATI** in relazione al criterio della

SOSTENIBILITA' DELLE TRE MENSE

- Ci siamo detti che il servizio è principalmente relazione; relazioni con gli ospiti e le persone di Casa, relazione con il Signore, esperienza di crescita nel nutrirsi alla tre mense.
- ci siamo accorti che una casa accogliente non è una casa che ha tutti i letti occupati, ma una comunità che sa condividere e ascoltare. C'è un tema sulla qualità e le caratteristiche del prendersi cura che non si limita al semplice accogliere in Casa.
- ci siamo accorti che ci sono nuovi tipi di bisogni che bussano alla nostra porta e ci stiamo chiedendo come crescere per poterli affrontare. Per es. le persone che hanno bisogno di reinserimento sociale, le famiglie che hanno necessità di sollievo dalla cura di un familiare grave, ecc. Ci stiamo interrogando su come offrire amicizia, ascolto, affiancamento e sollievo a questo nuovo tipo di emergenze che bussano alla nostra porta.
- ci siamo accorti della preziosità dell'esperienza di convivenza che Pianaccio offre, vogliamo valorizzarla.

I cammini avviati sulla sostenibilità delle tre mense dicono che accettare i nostri limiti non è porre un limite alla nostra possibilità di restare aperti al dialogo che chi bussa alla nostra porta, ed è una modalità responsabile e matura di continuare ad accogliere.

Valorizzano inoltre il tratto essenziale del carisma che è la circolarità delle tre mense, che si rinnova al passo coi tempi e le suggestioni dello Spirito santo.

COMUNITA' FISSE DI CASA CON NON MENO DI 3 MEMBRI, TRA CONSACRATI E LAICI

Rispettare questo criterio è possibile componendo diverse esperienze di convivenza e condivisione di vita

- Sicuramente Pianaccio

- La Fraternità don Nozzi, vicini di casa che condividono con noi la liturgia quotidiana e non solo
- L'accoglienza di giovani e studenti, di persone in cerca di esperienze
- Ristabilire spazi per accogliere in Casa le famiglie per tempi medio lunghi, pratica che si è arrestata ultimamente perché le stanze a loro dedicate erano destinate a persone che avevano bisogno di isolamento nella cura
- La Casa è un luogo di formazione, per esempio per i ministri istituiti
- Esperienza preziosa è il sodalizio col seminario di Faenza che consente a seminaristi di perfezionare il loro cammino di formazione trascorrendo un tempo lungo continuativo in Casa
- Siamo riusciti a realizzare l'assunzione di un ausiliare, che possa trascorrere un tempo continuativo in Casa. La persona assunta, a tempo pieno da luglio, per ora part time (tutti i pomeriggi) è Katia Ciraci. Questo "sogno" realizzato è un sogno di comunità; non vuole essere la copertura di un bisogno, ma la possibilità di consolidare la comunità di Casa con una persona che dedichi il suo tempo lavorativo dando continuità alle relazioni fra gli ausiliari, ponendosi come giuntura tra la Casa e la Comunità, il territorio, le altre Case.

RESPONSABILITA' CONDIVISA

I cammini avviati in relazione a questo criterio sono:

- Il Consiglio di Casa
- L'esperienza degli angeli custodi, cioè quelle persone che fanno da giuntura tra un ospite e tutti gli ausiliari che di quell'ospite si occupano, favorendo una migliore comunicazione circa i suoi bisogni e una cura più attenta alla persona.
- L'uso delle chat e dei vari mezzi di comunicazione aiuta la partecipazione di tutti alla vita di casa e dovrebbe stimolare la corresponsabilità
- Processi come quello del Questionario sono modi privilegiati di sentirsi parte della Comunità di Casa e aiutano ad avere un orizzonte più vasto del proprio punto di vista personale.

CONSACRATI

- si è avviato un cammino per la condivisione e la corresponsabilità fra vocazioni
- abbiamo capito che la suora non può essere punto di riferimento per ogni necessità
- siamo riusciti ad accompagnare con dignità le consacrate al compimento della vita
- ci siamo accorti che è importante per ogni persona avere spazio e tempo per sé
- si è avviato un dialogo fra le sorelle delle tre case di Bologna

I CAMMINI DA AVVIARE IN RELAZIONE AI CRITERI

Abbiamo visto che i **CAMMINI DA AVVIARE** in relazione ai criteri della

SOSTENIBILITA' DELLE TRE MENSE

Possono essere

- Riconoscere il magistero degli ospiti: sappiamo metterci alla scuola degli ospiti? Come dar loro voce?
- ci siamo accorti che dobbiamo continuare ad interrogarci ... qual è l'essenza del servizio? è l'accudimento?
in che modo nutrirci alle tre mense cambia la nostra vita?

perché andiamo in Casa? dobbiamo "coprire turni"?
come la Casa può essere accogliente verso le famiglie che hanno bimbi piccoli?

- ci siamo accorti che occorre riscoprire il senso vero di alcuni punti fondanti del carisma: cosa vuol dire vivere la gratuità oggi? cosa vuol dire essere famiglia, oggi? cosa vuole dire la parrocchialità, oggi?
- vorremmo riprendere gli incontri di formazione per gli ausiliari
- abbiamo trovato utile il questionario per maturare consapevolezza e vorremmo allargare l'esperienza ad altri

COMUNITA' FISSE DI CASA CON NON MENO DI 3 MEMBRI, TRA CONSACRATI E LAICI

Cammini da avviare sono

- curare la qualità delle relazioni;
- trovare spazi e tempi per il confronto e l'ascolto reciproco.

RESPONSABILITA' CONDIVISA

- ci siamo detti che non basta iniziare cammini di corresponsabilità: occorre continuare a tenerli vivi, coinvolgere le persone a pensarsi come Comunità, crescere nella consapevolezza di una interdipendenza necessaria e feconda
- ci siamo accorti che possiamo migliorare la comunicazione
- possiamo renderci più evidenti, più propositivi alla zona pastorale

CONSACRATI

Cammino da avviare è

- conferire loro il diritto alla libertà e all'ascolto: abbiamo tutti in testa un modello ideale di suora, o abbiamo in testa il cosa dovrebbe fare, ecc. Questo non consente una relazione libera e autentica
- ci siamo accorti che non dobbiamo considerarle sempre nel ruolo
- vogliamo chiederci di cosa hanno necessità le suore anziane?
- la presenza in casa è = disponibilità? Se la suora è in Casa posso chiamarla, cercarla...?
- ci siamo accorti quanto sia importante per le suore il cammino di congregazione (anche per noi!!)

E ADESSO?

Aldilà della risposta formale alla proposta del Consiglio Generale, che comunque è vitale per il cammino, ci preme essere attenti al futuro della Casa, non dare per scontato che un futuro ci sarà ma pre-occuparsene, anticipare ciò che può accaderci e farsì che ci trovi preparati.

QUESTO PUO' ESSERE SOLO UN CAMMINO ATTEGGIAMENTO DI COMUNITA'.

Concretamente:

elaboreremo un documento ordinato e lo manderemo alla Congregazione, dicendo: in merito alla vostra proposta e recepiti i criteri, la Casa di Corticella si ritiene sostenibile in questo.... e intende camminare verso questo...

mettiamo in campo l'idea di confrontarci con le altre Case di Bologna (che sono a Borgo Panigale e San Giovanni in Persiceto).

Dal questionario sono emerse tante bellezze, tanto “profumo” di cura e dedizione, ma anche alcune idealizzazioni e tante visioni diverse, con chi vorrà, nel tempo, continueremo a camminare per un confronto sempre aperto.
Grazie del tempo che hai dedicato alla lettura di questo lungo report, ti aspettiamo alla prossima assemblea!